



Hyssopus officinalis Famiglia: LABIATE

ISOPPO

ETIMOLOGIA - Hyssopus è il nome usato da Ippocrate derivato dall'ebraico ezob = "erba sacra". È un termine molto antico frequentemente nominato addirittura nel Vecchio Testamento. L'epiteto specifico indica l'uso officinale.

AMBIENTE - L'isoppo, spontaneo in molte zone montane dell'Italia settentrionale, compare talora anche in pianura nel resto dell'Italia, in particolare in Toscana e nel territorio attorno a Napoli. Per quanto riguarda il terreno non è particolarmente esigente, ma predilige terreni sassosi, piuttosto aridi e ben esposti.

CARATTERI BOTANICI -

FUSTO - Il gambo dell'isoppo, ramificato e di forma squadrata, è legnoso alla base ed erbaceo superiormente.

FOGLIE - Le foglie aromatiche dell'*Hyssopus officinalis* sono strette e lunghe da pochi millimetri a oltre due centimetri, appuntite, lineari o lanceolate, lievemente pelose, di un bel verde intenso.

FIORI - La fioritura dell'isoppo avviene in piena estate, tra luglio e settembre. I piccoli fiori, riuniti in gruppi ascellari e formanti una spiga apicale, possono essere di colore azzurro intenso o, meno frequentemente, bianco e rosa.

USI - Nella cucina i fiori e le foglie più tenere si possono aggiungere nelle insalate, nelle minestre e negli arrosti. Le sommità fiorite si usano in alcune salse e zuppe, sono inoltre un ingrediente dei liquori "cent'erbe". Nella salute un infuso di foglie di isoppo risulta utile per curare tosse e raffreddori; una tazza d'infuso, bevuta dopo i pasti, favorisce inoltre il processo digestivo. Ha anche un uso cosmetico: il macerato dei fiori è utilizzato come lozione per ammorbidire la pelle del viso. Le sommità fiorite contengono un gradevolissimo olio essenziale impiegato nel settore dei profumi utilizzato anche per l'acqua di Colonia. L'infuso di fiori e foglie, da applicare con delle garze sugli occhi stanchi e cerchiati.

STORIA E LEGGENDE - Ci sono tracce storiche dell'uso dell'isoppo nella Bibbia, esattamente nel Levitico 14:2-4, dove viene indicata come pianta da utilizzare nella cura dei lebbrosi.

"Questa è la legge da applicare per il lebbroso per il giorno della sua purificazione. Egli sarà condotto al sacerdote. Ordinerà che si prendano, per la persona da purificare, due uccelli vivi, mondi, legno di cedro, panno scarlatto e isoppo".